

Il Consiglio coglie tuttavia l'occasione per sottolineare che ha spesso riconosciuto l'importanza della diversità linguistica nell'Unione europea, riaffermata da ultimo nella sua risoluzione del 14 febbraio 2002 ⁽¹⁾ relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001. Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere è anche uno degli obiettivi del Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa ⁽²⁾ adottato nel contesto della strategia di Lisbona.

La prossima comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione sulla diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue sarà esaminata con interesse dal Consiglio.

⁽¹⁾ GU C 50 del 23.2.2002.

⁽²⁾ GU C 142 del 14.6.2002 (obiettivo 3.3).

(2003/C 280 E/074)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0607/03
di José Ribeiro e Castro (UEN) al Consiglio

(3 marzo 2003)

Oggetto: Zimbabwe — Regime di Robert Mugabe — Sanzioni dell'UE — Rapporti UE/Africa

Dei seguenti fatti è appena stata data notizia: primo, è stato rinnovato per un ulteriore anno il pacchetto di sanzioni contro il regime di Robert Mugabe e i suoi dignitari, incluse le restrizioni allo spostamento nello spazio territoriale dell'UE; la scadenza di tale pacchetto era prevista per il 18 febbraio. Secondo, questa decisione è stata presa nel rispetto degli interessi francesi per la realizzazione di un vertice Francia/Africa, che avrebbe previsto la presenza a Parigi dello stesso Robert Mugabe. Terzo, è stato rimandato sine die il vertice UE/Africa (fissato a Lisbona per il prossimo mese di aprile) perché non era possibile assicurare che Robert Mugabe non vi presenziasse e perché la sua presenza (o meglio, la semplice eventualità della sua presenza) è considerata assolutamente indesiderabile.

Sono già note, invece, le costanti esitazioni, i dubbi e le critiche che la parte delle sanzioni che riguarda le restrizioni di circolazione a dignitari del regime di Mugabe ha generato nel corso di un anno, soprattutto quando erano in causa riunioni bilaterali o multilaterali nel quadro della politica estera della stessa Unione europea. Al di là di questo, a parere di molti gli scontri sorti in queste occasioni hanno finito con l'andare a beneficio di Mugabe e del suo regime, permettendogli di sabotare riunioni, dividere il territorio europeo e trascinare con sé la solidarietà africana.

I termini in cui è stata presa la decisione di rinnovare le medesime sanzioni possono essere interpretate come dimostrazioni del fatto che il Consiglio ha avuto un trattamento diverso per Lisbona (il Portogallo) e per Parigi (la Francia), considerando accettabile per Parigi ciò che non lo è per Lisbona e sollevando in tal modo dubbi sulla corretta applicazione del principio di eguaglianza tra Stati membri e della regola di lealtà e solidarietà reciproca stabilita nel Trattato UE, articolo 11, paragrafo 2.

Chiedo pertanto al Consiglio di rispondere alle seguenti domande: come spiega il Consiglio il trattamento differenziato riservato a Lisbona e Parigi? Come giustifica che i termini della decisione abbiano permesso quel vertice con l'Africa, di interesse esclusivo della Francia, e abbiano invece impedito quello di interesse comune a tutta l'Unione? Alla luce di questa esperienza, il Consiglio non crede che per quanto concerne questa parte delle sanzioni sarebbe più utile adottare una dilazione di 3-6 mesi, al termine della quale definire e attuare un nuovo pacchetto di sanzioni, qualora il regime di Mugabe non accettasse norme minime?

Risposta

(21 luglio 2003)

Il Consiglio non ritiene che al Portogallo e alla Francia sia stato riservato un trattamento differenziato per quanto attiene alle questioni sollevate dall'onorevole parlamentare. La Francia ha comunicato la sua intenzione di rilasciare un visto al presidente Mugabe per permettergli di essere presente al Vertice Francia/Africa conformemente alla procedura prevista dalla posizione comune 2002/145/PESC e il 14 febbraio 2003 il Coreper ha rilevato l'assenza di ostacoli a una tale partecipazione.

Quanto al Vertice di Lisbona, programmato per il 5 aprile 2003, si è concluso che nelle circostanze attuali non sarebbe stato possibile ottenere la più ampia partecipazione al massimo livello da entrambe le parti, compromettendone con ciò l'esito. Si è ritenuto pertanto che fosse nel migliore interesse delle relazioni UE-Africa rimandare il vertice.

Il Consiglio non ha discusso la questione di una dilazione per quanto concerne una qualsiasi parte delle sanzioni.

(2003/C 280 E/075)

INTERROGAZIONE SCRITTA P-0627/03

di Jonas Sjöstedt (GUE/NGL) al Consiglio

(25 febbraio 2003)

Oggetto: Persecuzioni politiche in Turkmenistan

Il Turkmenistan si è tramutato in un duro regime dittatoriale nel quale l'opposizione politica viene sistematicamente perseguitata. Anche familiari e conoscenti degli esponenti dell'opposizione vengono puniti con il carcere, la tortura e il confino.

Le rappresaglie compiute ai danni di familiari di Sapar Yklimov costituiscono un esempio di tale repressione. Sapar Yklimov, costretto in passato a lasciare il suo paese per le sue critiche contro la dittatura nel paese, risiede attualmente in Svezia, paese di cui ha acquistato la cittadinanza. Oggi i suoi familiari sono oggetto di persecuzioni in Turkmenistan e viene loro impedito di lasciare il paese. Tra questi vi è anche la figlia di Sapar Yklimov, che in precedenza ha soggiornato in Svezia come profuga.

Quali misure ha preso il Consiglio in relazione alle persecuzioni perpetrate in Turkmenistan? La questione delle persecuzioni ai danni dei familiari di Sapar Yklimov, tra cui sua figlia, è stata sollevata direttamente con il regime turkmeno o intende il Consiglio farlo prossimamente?

Risposta

(22 luglio 2003)

La situazione difficile in Turkmenistan preoccupa seriamente l'Unione europea. Nella sua dichiarazione del 20 gennaio 2003 l'UE ha sostenuto in modo inequivocabile la realizzazione di una inchiesta completa e trasparente sugli avvenimenti svoltisi recentemente in Turkmenistan.

Il Consiglio rammenta che sette Stati membri dell'UE e tre altri membri dell'OSCE hanno applicato al Turkmenistan il meccanismo di Mosca dell'OSCE adottato nel 1991 a Mosca nella riunione della conferenza sulla dimensione umana. In linea di massima, l'UE ha appoggiato tale processo sin dall'inizio, seguendone attivamente l'attuazione in Turkmenistan. L'UE appoggia gli sforzi dei Paesi Bassi, quali Presidente in carica dell'OSCE, al fine di avviare un dialogo con le autorità di Ashgabat. I colloqui avuti dal Ministro degli esteri olandese il 3 marzo sono stati particolarmente utili a questo riguardo.

La situazione in Turkmenistan è stata ampiamente discussa in una riunione svoltasi il 5-6 marzo 2003 per tutti i capi missione dell'UE in Asia centrale. Nel corso di queste e di altre discussioni che hanno avuto luogo in seno al Consiglio è stata vivamente richiamata l'attenzione su vari casi individuali

Durante le scorse settimane i Capi missione degli Stati membri dell'UE a Ashgabat hanno compiuto sforzi notevoli per rendere note alle autorità del Turkmenistan le preoccupazioni dell'UE, ma hanno incontrato al riguardo considerevoli difficoltà. In tali circostanze, si è ritenuto più urgente sollecitare un cambiamento di approccio da parte delle autorità piuttosto che fare pressioni per casi individuali.

Nondimeno, l'UE continuerà a cogliere ogni opportunità, anche nel contesto della 59ª sessione della commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU, per sollevare la questione, sul piano sia generale che specifico, della situazione in Turkmenistan.